

Fanti egiziani all'attacco sull'altra riva del Canale

A pagina 10



Dichiarazione del compagno Terracini dopo il colloquio col Presidente Saragat

# Necessario un nuovo corso politico che realizzi subito profonde riforme

L'inizio delle consultazioni al Quirinale - Piccoli esclude un ritorno al centrismo e afferma che la DC non è disponibile « per governi monocolori o di attesa » - Commenti e riserve delle sinistre dc e di Moro sul Consiglio nazionale del partito - Documento del Partito socialista italiano dopo l'elezione di De Martino a segretario e di Mancini a vice segretario - Intromissione di La Malfa per il « caso Nenni »

## Tesseramento

### Forte impegno per il rafforzamento del Partito

- 1.463.256 iscritti, 87.656 reclutati - Emilia, Marche, Trentino Alto Adige hanno superato i tesserati del '68 - Una dichiarazione del compagno Pecchioli

A PAGINA 2

## ROMA E CAGLIARI

**UN FATTO,** ormai, sembra incontestabile. Ed è che il grande moto di fondo che ha caratterizzato in questi mesi la vita del paese — le lotte operaie, contadine, studentesche, giovanili, di età media; la contestazione; il maturare di una nuova coscienza unitaria all'interno e all'esterno del movimento sindacale; il bisogno urgente di riforme profonde nelle strutture e di un rinnovamento democratico dello Stato; la fame di lavoro, di maggiore libertà, di vera partecipazione, in sostanza la necessità di costruire un'Italia diversa, più moderna ed avanzata, non più debole con i forti e oppressive verso i deboli, ma giusta e all'altezza dei tempi — ha investito frontalmente le forze politiche che della linea sin qui seguita, e ora in crisi profonda, sono state le responsabili e le interpreti. Ecco così, nello spazio breve di quindici giorni, il congresso democristiano, la scissione del Monte di Pietà, la caduta del governo Rumor, l'elezione di De Martino a segretario del PSI e di Mancini a vice segretario, e, infine, il faticoso tentativo, nella DC, di darci un abbozzo di nuovo assetto interno. A ricostruirli così, attraverso i fatti principali che li hanno caratterizzati, questi quindici giorni sembrerebbero indicare una sorta di processo univoco e segnare una linea tendenziale fondamentalmente positiva. Nulla, però, sarebbe più distante dalla realtà, in questa situazione, che il voler derivare, dallo sviluppo dei fatti, una linea univoca. La sarebbe, più pericoloso, poiché siamo nel mezzo di uno scontro di grande portata — per oggi e per il domani — in cui nulla è acquisito, e tutto da conquistare. Pericoli non di poco conto pesano sull'avvenire del paese, poiché è sin troppo settentenario il tentativo — implicito nella scissione socialdemocratica — di determinare, secondo le parole dell'Avant!, « una involuzione conservatrice e potenzialmente reazionaria della politica italiana ». E non riconosce, d'altra parte, lo stesso on. Piccoli la esistenza del rischio di « fatti involutori gravi e pericolosi per la democrazia italiana ». Quel che è successo al Con-

siglio regionale sardo, dove gli scissionisti socialdemocratici si sono uniti ai dorotei, ai missini, ai monarchici e ai liberali per eleggere un presidente bonifico con una maggioranza da « blocco d'ordine », ne costituisce una conferma nei fatti, e una conferma tanto clamorosa da indurre persino i repubblicani — che in questi giorni si sono mossi in un modo che è generoso definire scarsamente responsabile — a denunciare quel voto come « un grave episodio di involuzione antodemocratica ». I pericoli dunque esistono, e sono rilevanti. Averne piena coscienza è condizione indispensabile per poterli combattere e sconfiggere.

**SAREBBERE PERO'** unilaterale, e condurrebbe a conclusioni errate, vedere, in questa situazione, solo i pericoli, e non anche le esigenze e le possibilità nuove per affermare una vera politica. Prendiamo atto, intanto, del nuovo equilibrio interno raggiunto dal PSI. Prendiamo atto, anche, del fatto che la DC, per bocca del suo segretario, proclama « la volontà di non far compiere alcun passo indietro al paese », definisce « impensabile » un ritorno al centrismo e si dichiara « non disponibile per governi monocolori o d'attesa ». Ma prendiamo atto, allo stesso tempo, dell'ibrida « soluzione » di Cagliari, poiché questa — al di là della fine rapida alla quale è stata costretta dalla ribellione delle forze democratiche — fornisce un volto concreto a quelli che un tempo erano delle sinistre dc, l'on. Scialoja, ha definito « palese tentativo di involuzioni antidepressive e superate ». Né si può non rilevare, per altro verso, che l'assetto interno raggiunto dalla DC è qualcosa di molto lontano, e di diverso, da quella « nuova maggioranza », che le sinistre e i morotei hanno rivendicato al congresso, pur se è indicata della difficoltà, per i dirigenti dorotei, di aspettarsi sulle posizioni di chiusura espresse dall'on. Piccoli nella sua relazione all'EUR. Più che di un nuovo assetto si può parlare, come è stato fatto dall'on. Geltoni, di « una soluzione di semi-congelamento », cioè di una soluzione transitoria e sub judice la cui possibilità

Sergio Segre

(Segue in ultima pagina)

Saragat ha dato avvio ieri mattina al ciclo delle sue consultazioni in ordine alla crisi di governo e al conferimento dell'incarico ricevendo il senatore Gronchi, ex Presidente della Repubblica e Presidente delle assemblee parlamentari Fanfani e Pertini. Nel pomeriggio si sono recati al Quirinale il compagno sen. Umberto Terracini, consigliere della Costituenti, gli ex Presidenti del Senato Ruini, Merzagora, Zelioli Lanzi, e il senatore Leone ex Presidente della Camera e del Consiglio dei ministri. Le consultazioni proseguiranno oggi e domani con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari. L'agenda dei colloqui ha termine domani alle ore 20. L'incarico per la formazione del nuovo governo potrebbe essere conferito domenica o lunedì.

Intrattenendosi coi giornalisti dopo l'incontro con Saragat Gronchi si è limitato ad esprimere la speranza che « all'attenzione e alla coscienza dei

(Segue in ultima pagina)

## Le decisioni della DC e del PSI

Risolti l'altra notte le questioni delle segreterie della DC e del PSI, anche la vicenda della crisi governativa — sulla quale ieri Saragat ha aperto le consultazioni ufficiali — entra in una fase diversa. La riunione di Piccoli (la nomina del morone Zaccagnini alla presidenza della DC) e l'elezione di De Martino e di Mancini rispettivamente alla segreteria e alla vicesegreteria del PST sono avvenute nel quadro di un accordo, all'interno dei due partiti, sugli atteggiamenti da assumere in ordine alla crisi e agli sbocchi che debbono essere perseguiti. Sia la DC che il PSI si sono pronunciati per una ripresa della collaborazione al governo entro la cornice di un centro-sinistra cosiddetto « organico », cioè con la partecipazione delle forze che ne facevano parte prima della caduta del gabbiotto Rumor. Per i socialisti, questa conclusione era largamente prevista. Per la DC, invece, essa è stata collegata ad una complessa operazione politica in base alla quale lo stesso Piccoli è potuto tornare a sedersi sulla massima poltrona di piazza Sturzo. Tra la vecchia maggioranza dc e il blocco delle sinistre è stata infine raggiunta una intesa, che si fonda su di una garanzia congiunta Moro-Fanfani.

L'accordo riguarda sia l'assetto del partito (senza giuramento, come si ammette esplicitamente, al varo di una « nuova maggioranza »), sia la linea che dovrebbe guidarlo nel corso della crisi. È in base alla trattativa tra le due componenti del partito, che ha vissuto fino a tarda notte episodi movimentati e drammatici, che Piccoli ha pronunciato — alle due e mezzo del mattino — il proprio discorso programmatico. I punti chiave erano stati lungamente contrattati, poiché Moro e le sinistre chiedevano, in cambio del loro voto, impegni contro lo scioglimento anticipato della Camera, contro il monocolore e un ritorno al centrismo; oltre che una conferma della disponibilità di dc al centro-sinistra organico. Piccoli, appena eletto, si è quindi riferito alla crisi di governo per affermare che senza una assunzione di responsabilità da parte della DC e delle altre forze di centro-sinistra la crisi stessa rischierebbe « di tradursi in un piano scivoloso in fondo al quale rimarremmo con i bambicci in fatti involuti gravi e pericolosi per la democrazia italiana tali da rischiare la perdita dei risultati raggiunti in tanti anni di lavoro ». La DC — ha aggiunto Piccoli — è contraria « ad esperimenti che in qualche modo possano portare il paese a prove di forza non richieste dai fatti a rinnovare consultazioni elettorali che non verrebbero capite dai cittadini e dalla sua relazione all'EUR. Siamo un partito che si batte e si batterà per aprire la strada ad una tale evoluzione, e saprà responsabilmente valutare ogni passo che venga fatto in questa direzione ».

C. F.

(Segue in ultima pagina)

IMMINENTE UNA DECISIONE: SARANNO ABBANDONATI GLI UFFICI?

Si spacca in due il Palazzaccio

A pagina 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Soviet Supremo

Parla Gromiko:

Viet, disarmo e rapporti con gli Stati Uniti

Il ministro degli esteri sovietico ripropone la denuclearizzazione del Mediterraneo e la sicurezza europea - I rapporti con la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, ha illustrato oggi al Soviet supremo le linee di fondo della politica estera sovietica, ribadendo l'impegno internazionalistico dell'URSS (che si manifesta, ha detto, con la solidarietà piena accordata al popolo in lotta contro l'imperialismo e i grandi capitali, quello vietnamita) e avanzando una serie di proposte (avvio di trattative con gli Stati Uniti sui problemi del disarmo, disponibilità sovietica per trattative anche al massimo livello URSS-USA, sicurezza europea, la denuclearizzazione del Mediterraneo, sicurezza mondiale) dirette verso un netto miglioramento nel clima internazionale.

Affrontando i temi della lotta anti-imperialista e di quella per salvaguardare la pace mondiale, Gromiko ha invitato gli Stati Uniti a porre fine alla guerra d'aggressione contro il Vietnam, nell'area delle trattative con l'Unione Sovietica, che è pronta, egli ha dichiarato, ad avviare conversazioni con gli Stati Uniti sui problemi bilaterali e anche su quelli internazionali non ancora risolti, nel rispetto degli interessi di tutti i paesi, piccoli e grandi. Non vi si è né ricorso a alcun riferimento agli incontri già in programma fra Nixon e Ceausescu e evidentemente però che le odierno dichiarazioni del ministro rappresentano oggettivamente un aiuto a chi le conversazioni americano-romene si concludano positivamente, favorendo l'apertura di un dialogo, un vizio e di un miglioramento nei rapporti Est-Ovest.

Un altro punto importante del discorso di Gromiko riguarda la questione cinese e la conferma che l'Unione Sovietica, anche se la situazione è difficile e complessa, proseguirà le trattative con Pechino.

Gromiko ha aggiunto, inoltre, dopo aver ricordato gli incidenti di ieri e dopo avere detto che le trattative a Khabarovsk continuano, ma che il loro esito è sempre incerto, ha invitato i dirigenti cinesi ad « abbandonare il linguaggio della violenza ».

Infine, per quanto riguarda i problemi delle sinistre, accenti nuovi si notano, dopo le polemiche dei mesi scorsi, a proposito dei miglioramenti dei rapporti con la Jugoslavia. Ma ecco una sintesi dell'intero discorso.

VIETNAM — L'Unione Sovietica si augura che l'esame realistico della situazione finora avvenuta nel Vietnam, e soprattutto, ha trasmesso, decisamente, il documento col quale riconosce che l'attacco sovietico è stato respinto. L'onorevole Nenni c'era cosa?

« Un comandante di corpi d'armata o un uomo politico? E se è un uomo politico (democratico poi, come dice sempre lui), dove sarà scritto che non si potrà mettere in minoranza? »

MEDIO ORIENTE — L'unità via per risolvere il problema del Medio Oriente sta nascendo dalle truppe israeliane dai territori occupati e nello stesso tempo nel riconoscimento del diritto alla esistenza di tutti gli Stati della regione, Israele compreso.

EUROPA E QUESTIONE TEDESCA — Gli interessi della sicurezza europea esigono il riconoscimento da parte di tutti dei risultati della seconda guerra mondiale e la costruzione di rapporti nuovi con i paesi del continente.

La RPT ha lo stesso sentimento che hanno gli altri paesi di sviluppare rapporti normali con l'Unione Sovietica. Se vi sono oggi difficoltà, esse non derivano dall'atteggiamento sovietico. Il fatto è che, in cambio del miglioramento dei rapporti, la RPT chiede in URSS la rinuncia alla sua politica europea.

L'URSS non farà nessuno obbligo di arretrare agli interessi legittimi della RDT e dello "stato

partito".

Tutto questo, consente di avere bene i nostri poli marziali, e ci mette in moto. Ma, risarcire, ciò vuol dire che l'on. Nenni non abbia ancora sentito il bisogno di far sapere che lei, per questo lo riguarda, responde con tutte le sue forze il tentativo, che consiste vittoriosamente, di renderlo ridicolo.

Presto

OGGI

e lui?

## AZIENDE AGRARIE OCCUPATE IN PUGLIA

La lotta dei braccianti pugliesi è giunta ad una svolta. All'alba di ieri sono state occupate le maggiori aziende agrarie capitalistiche. I lavoratori hanno così voluto indicare il nemico principale da battere in questa ormai lunga verlana. In tutta la regione proseguono intanto gli scioperi, i comizi, i cortei, le manifestazioni unitarie, le occupazioni simboliche delle sedi municipali. La battaglia, il duro scontro con una classe agraria quanto mai retiva e pronta sempre ad attingere alle casse dello Stato, ma sempre ostinata a negare ai lavoratori i diritti più elementari, continua senza sosta e con la massima compattatezza. Nella foto, l'occupazione del comune di Acquaviva delle fonti (Bari). A tarda sera è stato firmato un importante accordo fra CGIL-CISL e UIL e la Federazione dei coltivatori diretti.

## SARDEGNA

# IL NEO PRESIDENTE costretto a dimettersi

Unanimi condanne degli ambienti democratici al « vergognoso » connubio

CAGLIARI, 10. L'on. Felice Contu, che era stato eletto ieri sarà presidente del Consiglio regionale sardo con i voti di una parte della DC, del PSU e delle dc, è stato costretto di mettersi questa sera dopo aver ricevuto dal segretario della DC un telegramma che lo invitava a questo passo. Nella lettera inviata al presidente provvisorio dell'Assemblea, on. Dessenay, Contu afferma che la sua elezione ha determinato una « incresciosa situazione originata da interpretazioni ine-

rette » (come se la convergenza dei voti della destra dc, dei socialdemocratici, dei liberali e dei missini fosse un fatto da dover essere « interpretato »).

Dal canto suo la direzione nazionale del PSU ha drammatizzato un comunicato nel quale afferma che i socialdemoc-

ocratici avevano votato il candidato « concordato con DC e PSDI »; quest'ultimo partito, però, com'è noto, non aveva dato il suo voto allo on. Contu.

L'esito della votazione di ieri è stato ancora oggi al centro dei commenti politici: nuove condanne si erano avute da parte del compagno Congiu, della segreteria regionale, e delle sinistre dc che avevano ancora bollato l'operazione come un « vergognoso connubio »; i socialisti avevano formalmente chiesto le dimissioni di Contu.

## Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 16 alle ore 16.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)